GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — GIOVEDI' 27 GIUGNO — NUM. 151

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo moto-proprio

Con decreti del 5 giugno 1889:

A commendatore:

Cocco-Ortu comm. avv. Francesco, sotto segretario di Stato del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, deputato al Parlamento.
Gagliardo cav. Lazzaro, id. del Tesoro, id.
Re comm. prof. sac. Giulio, direttore di scuole normali, a riposo.

A cavaliere:

Filomusi Guelfi cav. Francesco, professore nella R. Università di Roma.

Sulla proposta *del Primo segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano.*

Con decreto del 5 giugno 1889:

A cavaliere:

Bechis prof. dott. cav. Ernesto, già medico primario dell'ospedale Mauriziano « Umberto I ».

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 6 giugno 1889:

A grand'uffiziale:

Cerruti comm. Giovanni, conservatore delle ipoteche in Torino, collocato a riposo, con decreto pari data, per età avanzata e per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 6 giugno 1889:

A cavaliere:

Canepa cav. Giovanni Battista, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo con decreto 2 giugno 1889.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto-proprio

Con decreti del 5 giugno 1889:

A commendatore:

Avondo cav. Vittorio, consigliere comunale di Torino.
Palitti cav. Alfonso, deputato al Parlamento.
Palma cav. prof. Luigi, consigliere di Stato.

A cavaliere:

Bazzani Luigi, pittore.
Gernia dott. Luigi, medico condotto del comune di Piverone (Ivrea).
Pastore Giuseppe, industriale, membro della Camera di commercio e del Consiglio comunale di Genova.
Arpe Francesco, negoziante, id. id. id.
Olivari Leonida, assessore comunale di Genova.

Con decreto del 9 giugno 1889:

A cavaliere:

Bruno Francesco, professore d'incisione in pietra all'Albergo dei poveri in Napoli.
Mandelli Alfonso, presidente dell'Ospedale dei bambini in Cremona.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 6 giugno 1889:

Ad uffiziale:

Gallarati cav. Angelo, contabile capo presso il panificio militare di Milano, collocato a riposo.

Con decreto del 30 maggio 1889:

A cavaliere:

Penna Giovanni, guardarme.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6126** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1888-89;

Veduto il R. decreto 5 aprile 1877, N. 3787;

Veduto il Nostro decreto in data 18 agosto 1887, N. 4962;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al ruolo organico del personale delle Segreterie universitarie, approvato col Nostro decreto 18 agosto 1887, N. 4962, sono fatte le seguenti modificazioni:

a) Il numero dei vice segretari a L. 1500 è portato da 16 a 17, ed il nuovo posto sarà assegnato all'Università di Bologna;

b) La somma complessiva pei serventi dell'Università di Pisa è portata da L. 3170 a L. 4070; e quella dei serventi dell'Università di Messina da L. 1400 a L. 1900.

Art. 2.

Al posto di vice segretario nuovamente istituito potrà essere provveduto, per la prima volta, derogando dalle disposizioni del R. decreto 5 aprile 1877, N. 3787.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1889.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **MMMCCCLXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 8 gennaio e 19 ottobre 1888 del Consiglio comunale di Spaccaforno, con le quali si stabilì il reparto della tassa di famiglia da applicarsi nel triennio 1888-90, eccedendo il massimo fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 5 marzo 1888 della Deputazione provinciale di Siracusa, che approva l'eccedenza del massimo della tassa, ordinando la modificazione del reparto, che fu eseguita dal comune;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 4 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato doversi limitare l'autorizzazione al biennio 1889-90;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Spaccaforno di applicare, nel biennio 1889-90, la tassa di famiglia col massimo di lire cento (L. 100) e di ripartirla in dodici classi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1889.

UMBERTO.

F. Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **MMMCCCLXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 13 novembre 1888 del Consiglio comunale di Piglio, con la quale si è stabilita la tariffa della tassa sul bestiame, in misura eccedente il limite fissato per tutti i capi nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 18 marzo 1889 della Deputazione provinciale di Roma, che approva quella succitata del comune di Piglio;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduti gli articoli 19 e 20 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato doversi limitare a un triennio l'autorizzazione da darsi al comune;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Piglio di applicare, nel triennio 1889-91, la tassa sul bestiame in base alla seguente tariffa:

Cavalli e muli, lire 7 per ogni capo; buoi e tori, lire 6; vacche, giovenche, vitelli e porci, lire 3,50; asini, lire 2,50; pecore, centesimi 40.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1889.

UMBERTO.

F. Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **MMMCCCXC** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 40 del regolamento per la esecuzione della legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio, approvato con Regio decreto 4 aprile 1889, N. MMMCCXC (Serie 3ª, parte supplementare);

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio e per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le spese occorrenti per la pubblicazione degli atti costitutivi o modificativi e degli Statuti delle Casse di risparmio, nel Bollettino della previdenza, come prescrive l'art. 8 del regolamento predetto, saranno rimborsate all'Amministrazione dello Stato dalle Casse di risparmio nella misura seguente:

Lire cinquanta quando i detti documenti non occupino più di un mezzo foglio, di stampa, e cioè otto pagine;

Lire ottanta quando occupino più di un mezzo foglio, sino a un foglio intero di sedici pagine;

Lire quaranta per ogni mezzo foglio successivo.

Art. 2.

Il contributo annuale che le Casse di risparmio debbono pagare per le spese di pubblicazione delle loro situazioni semestrali e dei loro rendiconti annuali, a forma degli articoli 37 e 38 del citato regolamento, è stabilito nella misura seguente:

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire diecimila, L. 20 all'anno;

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire ventimila, L. 30 all'anno;

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire cinquantamila, L. 40 all'anno;

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire centomila, L. 50 all'anno;

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire duecentomila, L. 70 all'anno;

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire trecentomila, L. 90 all'anno;

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire quattrocentomila, L. 110 all'anno;

Per le Casse aventi un patrimonio non superiore a lire cinquecentomila, L. 130 all'anno;

Per le Casse con un patrimonio superiore a lire cinquecentomila, L. 150 all'anno.

Art. 3.

Appena pubblicati gli atti costitutivi o modificativi e gli Statuti di una Cassa di risparmio, nel Bollettino della previdenza, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio liquida l'ammontare del rimborso delle spese di pubblicazione secondo la misura stabilita nell'articolo primo e comunica la detta liquidazione al Ministero del Tesoro, affinchè questo curi la riscossione della somma liquidata.

Art. 4.

Per effettuare la riscossione del contributo annuale, di cui nell'articolo secondo, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica alla fine di ogni anno al Ministero del Tesoro l'elenco delle Casse debitrici e delle somme rispettivamente da queste dovute.

Art. 5.

In apposito capitolo od articolo del bilancio di entrata figurerà nella parte ordinaria l'ammontare dei contributi annuali indicati nell'articolo secondo, e nella parte straordinaria l'ammontare delle somme rimborsate dalle Casse di risparmio per le spese di pubblicazione dei loro atti costitutivi o modificativi e degli Statuti.

Verrà parimenti inscritto nel bilancio della spesa per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un fondo per provvedere alle spese occorrenti per la pubblicazione dei documenti delle Casse di risparmio di cui negli articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando á chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1889.

UMBERTO.

L. Miceli.
Giolitti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

MINISTERO DELLE FINANZE

ELENCO *dei candidati che nelle prove scritte ed in quelle orali conseguirono la dichiarazione d'idoneità agli impieghi di 2ª categoria nelle Manifatture dei tabacchi e nei Magazzini di deposito dei generi di privativa.*

	Punti ottenuti in complesso su 100
1. De Rossi Vincenzo	75,83
2. Lanciaprima Agostino	70,83
3. Pellerito Salvatore	70
4. Mariatti Edoardo	69,83
5. Galluccio Demetrio	69,33
6. Battistini Archimede	68
7. Scaglione Michele	65,83
8. Baratta Pasquale	65
9. Del Carlo Giuseppe	64,66
10. Durzu Antonio	64
11. Astorino Giuseppe	62,83
12. Ramò Giovanni	61,83
13. Gemmellaro Carlo	60,83
14. Minelli Enrico	60,66
15. Albertoni Ettore	60,33
16. Rossi Ruggero	60

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il 24 corrente in Nuraminis, provincia di Cagliari, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato.

Roma, li 25 giugno 1889.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Il giorno di martedì 2 p. v. luglio, alle ore 9 ant., avranno principio in questa Università le prove d'esame del dott. Cimbali Francesco, candidato alla libera docenza in *Patologia speciale medica*.

Roma, 25 giugno 1889.

Il rettore: V. CERRUTI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

RELAZIONE *sul concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma.*

I sottoscritti Commissari chiamati ad esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di diritto è procedura penale nella R. Università di Parma, presentano alla E. V. l'infrascritta relazione intorno ai motivi ed al risultato del loro giudizio.

Candidati a questo concorso furono i signori:

1° Benevolo avv. Federico;
2° Berenini avv. Agostino;
3° Canfora avv. Francesco;
4° Carnevale avv. Emanuele;
5° De Cola Proto avv. Francesco;
6° Impallomeni Giambattista, sostituto procuratore del Re;
7° Nulli prof. Raffaele;
8° Puglia prof. Ferdinando;
9° Ribera Guido, magistrato;
10° Rizzone-Navarro avv. Giovanni;
11° Tuozzi prof. Pasquale;
12° Napodano prof. Gabriele.

Il *Benevolo* ha presentato un libro intitolato *La parte civile nei giudizi penali* (Torino, 1883, pag. 392), nel quale sono trattate ampiamente le questioni di giurisprudenza pratica. L'A. non si solleva nel campo di diritto storico e del diritto razionale. Un secondo titolo presentato dal Benevolo è un opuscolo che ha per nome *Il tentativo nella dottrina e nella giurisprudenza* (Torino, 1887, pag. 203), il quale dopo tanti lavori e tante ricerche avrebbe potuto meglio rispondere all'importanza del tema. L'opuscolo infatti è manchevole nella parte dottrinale e nella parte critica. Anche un terzo titolo del Benenolo, cioè l'opuscolo che ha per nome *La scuola classica e la scuola positiva* (Torino, 1886, pag. 53), sfiora appena il soggetto, sebbene le cose dette colgano nel segno. Il Benevolo ha pure prodotto un articolo estratto dalla *Rivista penale* sopra una *Quistione relativa alla presentazione del ricorso motivato per cassazione*, non che i primi fascicoli d'una sua traduzione del Le Sellyer, *Traité de l'action publique et privée*, illustrato con note. Questi titoli però sono piccola cosa, sebbene valgono a confermare nella Commissione il concetto, che il Benevolo sia dotato di fine discernimento pratico, e sia ricco di studi di giurisprudenza interpretativa.

L'avv. *Berenini Agostino* è incaricato dell'insegnamentto del diritto e procedura penale nella R. Università di Parma. Dai suoi lavori presentati come titoli al concorso appare un ingegno eletto e vivace ed un corredo di studi non pochi. Ci si vede però la fretta, la quale spesso lo fa riuscire incompleto ed oscuro. Il libro *Azione* ed *Istruzione penale, Organi* e *Funzioni* (Parma 1888, pag. 390) avrebbe dovuto essere, se non un trattato, almeno un compendio delle principali questioni che si legano alla procedura penale ed all'ordinamento giudiziario. L'A preoccupato dall'idea di dir cose nuove, censura le norme procedurali che ci governano senza rendersi il debito conto delle ragioni che le hanno determinate, quasi mostrando d'ignorarle o di averle studiate alla leggiera. Egli vuole da un lato una maggiore partecipazione della difesa al processo istruttorio, e dall'altro vuole ridurre il dibattimento orale a nient'altro che una ripetizione del processo scritto, togliendo all'imputato la facoltà di presentare nel giudizio orale nuovi mezzi di prova, e chiudendogli perfino la via a fare valere in Cassazione i motivi di annullamento che egli non rilevò nel giudizio di merito (pag. 295). Sanno tutti come le nostre leggi provvedono ad impedire le sorprese dei mezzi di difesa e d'accusa stabilendo i modi ed i termini di presentare le prove, ed è pure risaputo come esse circondano di spine l'adito alla Cassazione, e che molte nullità rimangono sanate dal silenzio, ed hanno bisogno di proteste e dichiarazioni esplicite per essere valevoli. — L'A adunque ha nelle leggi che ci governano i rimedi dei mali che lamenta, senza bisogno di chiedere che il giudizio orale diventi una mera ed inutile ripetizione dello scritto, e che si possano senza tema d'annullamento violare le forme che stanno a tutela non già dell'imputato solo, ma del giudizio come funzione sociale. Anche l'opuscolo del Berenini *Limiti della prova in criminale* (Parma 1886, pag. 88) cade nelle stesse mende, combattendo la massima antica quanto il calcolo di Minerva *in dubiis pro reo*, e tutte le norme di rito e di diritto che ne sono la conseguenza, sull'erroneo supposto che l'imputato nei giudizi rappresenti soltanto la ragion privata, mentre l'accusatore rappresenta la ragione e l'interesse pubblico, e senza riflettere che il vantaggio dato dalle leggi all'imputato non è opera di sentimento ma conseguenza del principio che il dubbio, così nel civile come nel penale non vale a mutare un possesso giuridico.

Nel libro intitolato *Offese e Difese* (Parma 1886, pag. 171) l'A ripete quanto hanno detto oramai coloro, i quali vogliono ricostruire l'edificio della scienza penale, cioè che la giustizia penale non esiste, ovvero altra cosa non è che un rapporto di utilità tra l'azione criminosa ed il mezzo opposto per impedirne la ripetizione (pag. 23), e

che il delinquente pazzo vale quanto il delinquente sano, perchè entrambi scuotono l'ordine sociale (pag. 28). L'A si occupa di due soli punti nel vasto campo delle offese e dei delitti, cioè del duello e dell'adulterio, negandone la punibilità, come altri già da tempo negarono. Da ultimo l'opuscolo del Berenini sull'ubbriachezza (Parma 1888, pag. 71), sebbene abbia avuto in mira di studiare l'ubbriachezza per sè medesima come contravvenzione e come causa diminuente e dirimente d'altri reati, riesce però nella trattazione assai incompleto, e manca d'ordine, di chiarezza e di precisione.

L'avv. *Francesco Canfora* ha presentato parecchi volumi ed opuscoli. Tali sono: 1° *La pena di morte*, Napoli 1884, pag. 144 — 2° *Del reato di bancarotta* nel vigente diritto italiano. Napoli 1887, pag. 312 — 3° *La sottrazione del pegno*, Appunti, Napoli 1886, pag. 85 — 4° *L'articolo 33 del Codice di procedura penale*, Osservazioni, Napoli 1886, pag. 85 — 5° *Del reato d'adulterio*, Napoli 1887, pag. 301.

Questi libri ed opuscoli rivelano un acuto e robusto ingegno abituato alle meditazioni scientifiche. Il libro sulla *bancarotta* svolge ampiamente, ed anche da nuovi lati il tema. L'opuscolo sulla *pena di morte* aggiunge pure qualche cosa alle tante che oramai sono state dette su questo punto. Non sembra però alla Commissione, che il Canfora sia ancora maturo e completo nei suoi studi, e ciò risulta principalmente dai due lavori, dei quali l'uno intitolato *Sottrazione di pegno* e l'altro *L'articolo 33 del Codice di Procedura penale*, nei quali s'incontrano molte inesattezze.

L'avv. *De Cola Proto* è stato giudicato eleggibile in precedenti concorsi, e quindi la sua eleggibilità non può essere più negata dalla Commissione, perchè così vuole l'art. 4 del Regolamento 11 agosto 1884. Allo effetto però della graduatoria degli eleggibili, la Commissione ha dovuto un'altra volta prendere in esame i suoi titoli, come ha praticato con tutti gli altri concorrenti dichiarati eleggibili nei precedenti concorsi. La Commissione ha considerato che la numerosa suppellettili di libri ed opuscoli del De Cola Proto mostra in lui una grande attività scientifica, e forti e svariati studi. I titoli del De Cola Proto sono i seguenti: 1° Un libro sopra i *Reati contro l'Economia pubblica* (Messina 1885, pag. 556). 2° Un libro sull'*Aborto ed Infanticidio* (Messina 1887, pag. 288). 3° Altro libro sopra l'*Ingiuria nella scienza e nel foro* (Messina 1888, pag, 174). — 4° Un libro sul *Reato di lesione personale* (Messina 1883, pag. 202). — 5° Una monografia sulla *Libertà individuale nella scienza e nei codici* (Messina 1886, pag. 146). — 6° Un opuscolo intitolato *Scienza e Codice* (Messina 1886, pag. 48).

Nel libro *Reati contro l'Economia pubblica* abbondano molto le parole e le cose inutili ed estranee ai diversi reati che l'A. descrive. Tal'è, a mo' d'esempio, l'*Introduzione* del libro e che senza bisogno si diffonde a parlare dell'origine della Società civile e del commercio. Nel libro sull'*Aborto e Infanticidio* l'A. divaga pure oltre ogni giusto confine nel campo della Medicina legale, talchè la parte giuridica, che è piccola, viene quasi a sparire nella trattazione medica. La monografia sulla *Libertà individuale nella scienza e nei codici* non è che una storia affrettata e breve della libertà individuale presso i popoli antichi e moderni, mentre l'A. si era proposto di trattare della libertà individuale anche dal lato razionale e scientifico, e ciò avrebbe dovuto costituire la parte precipua della sua scrittura, esaminando poi la legislazione comparata di fronte alla dottrina scientifica della libertà individuale nel processo penale.

Il libro sul *Reato di lesione personale* sebbene non abbia alcuna originalità è tuttavia lodevole per l'ordine col quale l'A. ha distribuito la materia, e per avere dato al soggetto un ampio sviluppo.

Il libro che ha per titolo *L'ingiuria nella scienza e nel foro* è pur esso ordinato e chiaro, quantunque non contenga quistioni e soluzioni diverse da quelle che contengono le note e comuni trattazioni della materia. È poca cosa l'opuscoletto *Scienza e codice* e non è poi a parlare d'un altro opuscolo intitolato *Giudizi sopra alcuni lavori* ecc. (Messina 1886, pag. 28), nel quale l'A. ha creduto di pubblicare le private lettere a lui indirizzate da diverse egregie ed anche illustri persone, che con gentile parola lo ringraziavano del dono di questo o di quell'altro suo libro.

L'avv. *Emanuele Carnevale* ha presentato al concorso due opuscoli, dei quali l'uno ha per titolo *La questione della pena di morte nella filosofia scientifica* (Torino 1888, pag. 97) e l'altro *Della pena nella scuola classica e nella criminalogia positiva* (Milano — Torino 1886, pag. 27). Il primo opuscolo mostra uno studio diligente che l'A. ha fatto del tema ed una sana ed acuta critica che danno molto a sperare dall'A. Egli però ha voluto trattare il suo assunto con uno studio di novità nel quale non è riuscito, perchè dà per base alla abolizione della pena di morte il sentimento di repugnanza contro la medesima, il quale è vario e problematico. Nel secondo opuscolo sebbene l'A. si sia travagliato a presentare la questione sotto un nuovo aspetto è riuscito però confuso e leggiero. Non è da ultimo a tener conto d'una breve monografia sul *Reato di violato sepolcro*, la quale non ha speciale importanza.

L'avv. *Giambattista Impallomeni*, fu già dichiarato più volte eleggibile in precedenti concorsi. La Commissione pertanto non può non riconoscere nell'Impallomeni il diritto acquisito che sorge dalle discipline vigenti, cioè, che non si possa più discutere della sua eleggibilità. L'avv. Impallomeni ha presentato al concorso. 1° Un opuscolo intitolato *della frode punibile* (Palermo 1880, pag. 31) — 2° Altro opuscolo intitolato *Concorrenza reale e concorrenza formale nei reati* (Catania 1884, pag. 105) — 3° Un terzo opuscolo che ha per nome *La difesa dell'imputato nell'istruzione preparatoria* (Palermo 1886, pag. 63) — 4° Una monografia sul *Concorso di più persone in un reato* (Torino 1887, pag. 87) — 5° Altra monografia sui *Reati commessi all'estero da cittadini od in danno di cittadini* (Torino 1886, Rivista penale, Vol. XXIV, pag. 23) — 6° Sul *Reato continuato* (Catania 1882, pag. 17) — 7° Una monografia sul *Carattere dei moventi nell'omicidio premeditato* (Roma 1888, pag. 101).

Il primo opuscolo sulla *Frode punibile* rivela una mente matura che va diritto per la sua via senz'abbandonarsi ad inutili superfetazioni ed intramesse, e l'A. risolve con vero senno giuridico l'ardua quistione dei criteri differenziali tra la frode civile e la penale. Anche l'opuscolo *Concorrenza reale e concorrenza formale dei reati* è lavoro molto poderoso per la riflessione e stringato per la trattazione. L'opuscolo *Concorso di più persone in un reato* tratta con originalità, dottrina ed acume ammirevoli un tema sul quale esercitarono il loro ingegno tanti scrittori, e nel quale era difficile dire cosa alcuna senza ripetizioni. L'opuscolo sul *Reato continuato* tratta molto bene un punto assai difficile della scienza. Anche nell'opuscolo *Reati commessi all'estero da cittadini od in danno di cittadini* si rivela lo stesso merito giacchè il tema scelto dall'A. è dei più difficili e controversi, e pure l'Impallomeni lo tratta assai bene. La monografia sul *Carattere dei moventi nell'omicidio premeditato* non è del valore dei precedenti scritti e vi si trovano talune idee che non sono giustificate, come quella di credere che sieno sempre mezzi speciali dell'omicidio premeditato le circostanze dell'agguato, della prodizione, del veleno, del mandato (pag. 10).

L'Impallomeni ha presentato ancora qualche monografia di procedura penale, come quella intorno alla *Difesa dell'imputato nella istruzione preparatoria*, nella quale l'A. non tratta intero il suo tema. È a dirsi ancora di più del breve cenno che fa l'A. sulle *Facoltà istruttorie dei tribunali correzionali*. Da ultimo la Commissione ha osservato che l'Impallomeni non ha dato sufficiente prova della sua attitudine, nè di avere studiato in ogni parte la materia della scienza penale, come a mo' di esempio quella relativa alle pene.

Il prof. *Raffaele Nulli*, incaricato dell'insegnamento del diritto e procedura penale nella R. Università di Siena, ha presentato al concorso diversi titoli. Il primo è un opuscolo intitolato: *Il Diritto punitivo e le discipline penitenziarie* (Milano 1886, pag. 79). Il secondo opuscolo è una prolusione al corso di procedura nell'Università di Siena sugli *Studi del processo penale* (Milano 1888, pag. 31). Un terzo opuscolo ha per nome: *Visita all'ergastolo di Volterra e Casa di forza di S. Gimignano* (Firenze 1888, pag. 55). Un quarto opuscolo è sulla *Giustizia preventiva e le contravvenzioni di polizia* (Milano 1885, pag. 49). Un quinto opuscolo è sopra *Maurizio Benedikt, e la*

nuova scuola di diritto penale (Siena 1887, pag. 35). — Ha presentato, inoltre alcune brevi note sopra diversi soggetti d'indole penale, come la *Procedura penale nella repubblica senese* (Siena, 1888, pag. 20), *L'Arte Criminale* (Siena 1888, pag. 16) e da ultimo l'A. ha presentato le bozze a stampa d'una monografia non ancora compiuta sopra l'*appropriazione indebita*. In tutti questi lavori mostra l'A. una mente soda ed un abito di riflessione scientifica. Sono notevoli sopratutto lo scritto sulla *Giustizia preventiva e le contravvenzioni di polizia*, e la monografia sull'*appropriazione indebita*, la quale denota nell'A. un vero progresso negli studi specialmente dal lato delle ricerche storiche. L'A. negli altri opuscoli mostra di non essere estraneo a tutte le varie quistioni che agitano il campo della scienza nella sua parte generica; e sebbene non abbia ancora presentati lavori a vasti disegni e larghe trattazioni, tuttavia è a sperare, che trovandosi egli nell'insegnamento, nel quale ha dato buone pruove, possa progredire nella sua carriera e non fallire alle fondate speranze che di lui si concepiscono.

L'avv. prof. *Ferdinando Puglia*, altro concorrente alla cattedra, è incaricato di storia del diritto ed è libero insegnante di diritto e procedura penale nella R. Università di Messina. Egli è stato dichiarato eleggibile in precedenti concorsi, ed ora non resta che esaminare i suoi titoli per poterlo graduare tra gli eleggibili.

Il libro *Istituzioni di Procedura penale* (Napoli 1884, pag. 551) è fatto bene, sebbene manchevole per ciò che riguarda l'ordinamento giudiziario e la parte razionale degl'Istituti procedurali. Il libro *Studi critici di Diritto criminale* (Napoli 1885, pag. 269) è ricco di giurisprudenza pratica e di piena conoscenza del nostro diritto positivo. Il libro *Reati di libidine e contro i buoni costumi* (Napoli 1886, pag. 206) è commendevole anch'esso per le varie quistioni che risolve con dottrina e fine criterio. Nell'opuscolo *Risorgimento ed avvenire della scienza penale* (Palermo 1886, pag. 59), nell'opuscolo sul *Tentativo* (Messina 1884, pag. 84) nella monografia sul *reato di bancarotta* (Parma 1886, pag. 61, nel *reato di bigamia* (Rivista penale Vol. XXV, 1887) ed in alcuni estratti dall'*Archivio di Psichiatria*, l'A. mostra attitudine alle indagini scientifiche e rivela una grande operosità.

Il concorrente *Ribera Guido* ha presentato diversi titoli, cioè un volume sull'*Omicidio* (Messina 1884, pag. 205), *La Recidiva nella scienza e nella legislazione* (Messina, pag. 25), *Appunti sulla storia del Diritto* (Messina 1883, pag. 166), una monografia sullo *Stato e Libertà* (Messina 1883, pag. 83).

In tutti gli scritti d'indole penale l'A. mostra non solo di non avere per nulla approfondito le materie penali, ma cade in parecchi errori, come quando dice, che il dolo indeterminato ha un valore soltanto dottrinale e quando dà la nozione dell'incendio doloso. Non è poi il caso di parlare delle due monografie *Stato e Libertà* ed *Appunti sulla storia del Diritto* perchè estranee alla materia del Diritto penale.

L'avv. *Gabriele Napodano* ha presentato al concorso un volume intitolato: *Appunti delle lezioni di Diritto e Procedura penale* (Napoli, 1888, pag. 400), più un volume sul Diritto penale Romano nelle sue attinenze col *Diritto penale moderno* (Napoli 1878, pag. 134) ed altro volume intitolato *Del Pubblico Ministero nei popoli civili* (Napoli 1880, pag. 157), nonchè altro volume sui *Problemi fondamentali di una filosofia del Diritto* (Napoli 1873, pag. 160). Sono stati pure prodotti diversi opuscoli, cioè: 1° *Intorno alle modificazioni recate dal ministro Pessina al Progetto del Codice penale Zanardelli*. 2° *Sulla latitudine che la legge deve lasciare al giudice nello stabilire la pena.* 3° *Sul progetto del Codice penale.* 4° *Sul Diritto di punire e la Imputabilità umana* (Napoli 1879, pag. 35). 5° *Sull'omicidio volontario* (Napoli 1888, pag. 40). 6° *Sull'abbandono ed esposizione d'infante.* 7° *Il concetto e la determinazione dello Stato* (Napoli 1880, pag. 68). 8° *Dottrina del concorso dei delinquenti nella storia del Diritto penale.* 9° *Sul nuovo progetto del Codice penale Savelli.* 10° *Sul posto che occupa il Codice penale del 1859 ecc. ecc.*, nonchè diverse note di giurisprudenza estratte dal Giornale *Il Filangieri.*

L'avv. Napodano è stato dichiarato eleggibile nei concorsi alle cattedre di diritto e di procedura penale nelle Università di Torino, di Bologna e di Palermo; fu per parecchi anni professore straordinario della stessa materia nella R. Università di Macerata ed ora insegna questa disciplina come libero docente nella R. Università di Napoli.

La Commissione però ha dovuto un'altra volta discutere intorno alla eleggibilità del Napodano, giacchè per l'art. 4. del R. Decreto 11 agosto 1884, non può essere più riconosciuta come acquisita l'eleggibilità in un concorso dopo cinque anni dal medesimo, quantunque non si possa negare il valore morale d'una eleggibilità tre volte acquisita. La Commissione ha osservato che l'opuscolo Il *Diritto penale Romano nelle sue attenenze e il Diritto panale moderno*, è lavoro diligente ed utile come raccolta di testi delle leggi romane, ordinata secondo le materie, ma di ciò non mancano antichi e recenti libri, mentre uno scritto scientifico vuol essere il prodotto di ricerche originali e di critica nelle controversie. Il volume sui *Problemi fondamentali d'una filosofia del Diritto*, e l'altro *sul Pubblico Ministero nei popoli civili*, sebbene abbiano molti pregi, non sono però strettamente connessi con la materia della cattedra posta in concorso. I diversi scritti del Napodano danno a vedere in lui la conoscenza non leggiera delle diverse parti della disciplina penale, fatta una qualche eccezione per gli *Appunti delle lezioni di Diritto penale*, che è lavoro molto affrettato e poco ordinato.

Il candidato avv. Pasquale Tuozzi ha presentato diversi libri ed opuscoli, cioè 1° *Elementi di Diritto giudiziario penale* (Napoli 1885, pag. 400). 2° *Reati contro gli averi per fine di lucro* (Napoli 1885, pag. 430). 3° *La dottrina delle revisione dei giudicati penali* (Napoli 1883, pag. 63.) 4° *Appunti sull'Antropologia criminale.* 5° *Il telegrafo applicato ai bisogni della giustizia penale.* 6° *La classificazione dei reati.* 7° *Il progetto Zanardelli e la nuova scuola penale.* 8° *Studi critici sulla nuova scuola penale.* 9° *Le prime impressioni del Codice penale Zanardelli.* Il signor Tuozzi fu concorrente alla cattedra di diritto e procedura penale nella Università di Catania e Messina nel 1886 e nel 1887, ed ebbe dalla Commissione un favorevole giudizio.

I lavori procedurali del Tuozzi, cioè gli *Elementi di diritto giudiziario penale*, e la *Dottrina della revisione nei giudicati penali* sono scritti molto pregevoli per l'ordine e la conoscenza delle materie. Il libro sui *Reati contro gli averi per fine di lucro* è notevole per le accurate ricerche storiche ed indagini di giurisprudenza pratica. Hanno poco peso gli *Appunti sull'antropologia criminale*, e *sul telegrafo applicato ai bisogni della giustizia penale*, e così pure gli altri opuscoli, i quali per l'importanza degli argomenti richiedevano sviluppo ampio ed adeguato. Merita però di fare eccezione l'opuscolo *Studi critici sulla nuova scuola penale*, specialmente nella parte che concerne la quistione sulla riparazione del danno delle parti lese dal reato. L'A. mostra in questo opuscolo più che negli scritti precedenti una autonomia di pensiero ed una forte dialettica.

Da ultimo in quanto all'avv. Giovanni Rizzone Navarro la Commissione ha osservato, che il medesimo ha presentato come titoli al concorso due volumi, dei quali il primo sul *Diritto e la filosofia scientifica* (Palermo 1887, pag. 246) è estraneo alla materia penale, ed il secondo che ha per titolo *Delinquenza e punibilità* (Palermo, 1888, pag. 349) sebbene prenda a trattare tutta la materia del Diritto penale, non viene in sostanza che a ripetere le risapute idee sul delitto come prodotto organico e come prodotto sociale, e sulla pena come semplice mezzo di difesa e di eliminazione.

La Commissione in base all'esame dei precedenti titoli di tutti i concorrenti, e dei giudizi espressi intorno al loro merito, ha creduto pertanto di procedere alla dichiarazione d'eleggibilità dei medesimi ed alla loro graduazione, e risultarono eleggibili nell'ordine che segue:

i Signori:

1° Impallomeni Giambattista	con punti	36	sopra	50
2° Napodano Gabriele	»	» 33	»	50
3° Tuozzi Pasquale	»	» 30	»	50
4° Puglia Ferdinando	»	» 30	»	50

5° De Cola Proto Francesco . . . . » » 30 » 50
6° Benevolo Federico . . . . . . » » 30 » 50
7° Nulli Raffaele . . . . » » 30 » 50.

Roma, li 19 novembre 1888.

La Commissione

Firmati: P. Nocito, Presidente relatore
» E. Brusa
» L. Lucchini
» Francesco Faranda
» F. Mecacci.

Per copia conforme
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

Relazione *della Commissione esaminatrice per il concorso a Professore straordinario di diritto civile nella Regia Università di Messina.*

La Commissione convocata in Roma il 10 ottobre passato mese si costituì eleggendo a Presidente il prof. Gabba; a Segretario il prof. Ferdinando Bianchi.

Dovette quindi aggiornarsi al 26 corrente, perchè alcuni dei Commissari ricevettero l'invito ed i titoli dei concorrenti solo pochi giorni innanzi la convocazione.

Nel frattempo, avendo declinato l'ufficio il prof. Sampolo, fu a lui sostituito dal R. Ministero il prof. Filomusi-Guelfi.

La Commissione riprese le sue sedute nel giorno indicato, e cominciò col formulare il giudizio sulle opere dei concorrenti:

Emilio Bianchi.
Federico De Cola.
Pietro Pisani Ceraolo.
Vincenzo Simoncelli.
Raffaele Ricchena.
Vittore Vitali.
Antonio Todaro della Galia.
Pietro Fiorentino.
Nicola Germano.
Gaetano Cannada Bartoli.
Dante Caporali.
Cesare Facelli.

Era concorrente anche Giacomo Veneziani che poi dichiarò di ritirarsi.

La enumerazione distinta dei titoli (Pubblicazioni e documenti) dei candidati, trovasi nell'elenco allegato alla presente.

Il risultato dell'apprezzamento dei Commissari sul merito dei concorrenti è il seguente:

1° *Emilio Bianchi*, avvocato e libero docente di diritto civile nella R. Università di Pisa. Ha titoli didattici diversi e parecchie pubblicazioni (Vedasi l'allegato). La Commissione fu unanime nel formarsi una opinione assai favorevole di questo candidato, di cui apparisce la chiarezza di mente, il criterio giuridico, la conoscenza ampia e pratica del diritto civile. I suoi lavori dimostrano spiccate attitudini didattiche, specialmente per l'ordine, la chiarezza e la efficacia della esposizione. Nell'intrinseco si nota difettare alquanto la profondità e la conoscenza della letteratura, non valendosi egli che di scrittori italiani e francesi; e quà e là furono rilevate anche talune inesattezze di concetti, e lacune di trattazione.

Parve leggiero e inadeguato, benchè spiegabile per l'età in cui fu fatto, il lavoro sul *Divorzio*; parvero superficiali affatto i due volumi sulla *Legislazione agraria*, ne' quali (forse per l' intento stesso dello autore) è manchevole il carattere scientifico. Fra le diverse monografie raccolte negli *appunti* e *quistioni di diritto civile*, alcune sono parse deboli, altre abbastanza pregevoli. L'ultimo lavoro sui *Rapporti patrimoniali dei coniugi* è il migliore; vi è maggiore accuratezza, buona coordinazione, maturità di studi. Se anche qui si riscontrano i difetti generali già notati, si riconosce però un progresso sensibile nell'autore dai primi lavori, ai successivi, e più notevolmente quest'ultimo.

2° *Federico DeCola*, avvocato esercente presenta alcune pubblicazioni di diritto romano e civile (V. allegato). La Commissione fu pure unanime nello attribuire un valore pressochè negativo ai lavori di questo candidato, che fu dichiarato ineleggibile anche in altri concorsi. L'unico pregio, che vi si trova è la chiarezza dell'esposizione; ma la serietà degli studi e la dottrina mancano affatto, limitandosi ad una esposizione superficiale delle nozioni più facili e comuni.

3° *Pietro Pisani Ceraolo*, avvocato esercente e abilitato all'insegnamento giuridico negli Istituti tecnici. Presenta due opere, una sul *Matrimonio*, l'altra sulla *Enfiteusi*. — Malgrado la mole, il pregio dei lavori viene riconosciuto mediocre soltanto. Il primo anzi è tale da non potersi prendere in conto per un concorso a cattedra universitaria, mancando esso di vera impronta scientifica. Il secondo apparisce assai migliore. sia pel corredo di cognizioni, sia per l'accuratezza e l'impegno postovi dall'autore, il volume sulla *Enfiteusi* vuol essere tenuto in qualche considerazione, sebbene lascia alquanto a desiderare dal lato della profondità e della dottrina.

4° *Vincenzo Simoncelli*, libero docente in diritto civile presso la R. Università di Roma, ora professore ordinario nella R. Università di Camerino. Presenta varie pubblicazioni e titoli didattici. La Commissione è lieta di ritrovare in questo giovane candidato un valore già notevole e una promessa assai forte per l'avvenire.

I suoi lavori rivelano in complesso un ingegno vigoroso e una forza speciale di meditazione, resi fecondi dalla coscienziosità degli studi e dal buon metodo della ricerca. Il lavoro sulla *Destinazione del padre di famiglia nelle servitù*, costituisce una monografia assai pregevole: dove è felicissima in ispecie la ricerca storica, mentre nella parte dogmatica si riscontrano pure talune inesattezze di concetti e di espressioni, e talune insufficienze di svolgimenti; per esempio: sul concetto della discontinuità della servitù, in confronto alla discontinuità del possesso, e sul punto della separazione o meno dei due fondi presso il primitivo proprietario. Le diverse monografie sulla *Enfiteusi*, pregevolissime nel rispetto economico e filosofico, sembrarono a qualcuno dei commissari deficienti alquanto rispetto al diritto civile positivo, la cui esposizione si troverebbe passare in seconda linea; difetto che altri spiegò, in quanto queste non sarebbero che monografie staccate, preparatorie di un lavoro da completare in seguito. Buona e commendevole apparve la recente nota sulla questione della *Distanza per l'apertura di finestre ecc.* Di minor pregio invece fu giudicato l'altro scritto *Note sull'azione revocatoria.*

5° *Raffaele Ricchena*, avvocato esercente. Presenta alcune pubblicazioni, nessun titolo didattico (V. Allegato). Dai pochi ed in generale piccoli scritti di questo candidato la Commissione non può farsi un criterio del suo valore scientifico, nè della sua attitudine all'insegnamento. Egli dimostra bensì chiarezza d'idee, ma scompagnata da maturità e completezza di studi, la leggerezza, la inesperienza nella scienza del diritto civile sono anzi carattere comune dei suoi lavori.

6° *Vittore Vitali*, avvocato e professore straordinario nella Regia Università di Macerata. Presenta molte pubblicazioni e titoli didattici (V. Allegato). La Commissione vede in lui uno dei concorrenti più seri, per notevole valore scientifico, larghezza di coltura, acume critico. Difettoso apparisce talvolta l'ordine della esposizione. Si nota pure una disuguaglianza sensibile nel valore intrinseco delle sue pubblicazioni. E qualcuno dei Commissari opina anzi che il Vitali abbia spiegato nel miglior modo la sua attività nel diritto civile, in una cerchia alquanto limitata, cioè sul tema della forma dei testamenti; mentre altri ritiene che da questo lavoro e dai molti suoi scritti minori, o in materie strettamente affini, risulti in complesso attenuato assai il valore di questa osservazione.

Comunque, si è concordi sul riconoscere che da un lato sono troppo deboli le monografie *Questioni possessorie* e l'altra sul *Danno e risarcimento* (anche nella 2ª edizione); che è pure insufficiente specialmente per lo scopo indicato nel titolo, lo scritto sul *Fedecom-*

messo de residuo, ma che d'altro lato sono lavori di molto pregio, sotto l'aspetto scientifico e pratico, quelli sulla *Riconvenzione*, sui *Terzi esecutori di sentenze* e sulla *Forma del testamento*; questo specialmente che nel diritto civile rappresenta una monografia vigorosa e quasi completa sul vasto e difficile tema.

7° *Antonio Todaro della Galia*, avvocato e libero docente di diritto civile in Palermo. Presenta varie pubblicazioni e titoli didattici (V. *Allegato*). Il giudizio unanime della Commissione si riassume nel riconoscere l'amore e la fatica posta negli studi dell'autore. Nei suoi quattro volumi sui *Diritti del coniuge superstite* vi è molta accuratezza, e (dovrebbe dirsi) buon metodo di studi, ma buono più in astratto che in atto; nel senso che vi è un grande apparato di materiali, non sufficientemente utilizzati. La parte storica e di legislazione comparata, per quanto copiosa, si riduce a un semplice riferimento. Nella parte di diritto positivo, la frequenza di soluzioni leggiere e precipitate, le inesattezze di concetti e di linguaggio, l'abitudine di seguire nelle discussioni le traccie dei precedenti scrittori, denotano una insufficiente elaborazione dei pur copiosi materiali. Infine nella ultima parte (filosofica e di riforma del diritto vigente) l'autore si mostra alquanto superficiale nella giustificazione delle sue proposte. Tuttavia non può negarsi che egli abbia mostrato un miglioramento sensibile, dopo il concorso di Torino del 1885, nè che l'autore abbia attitudine a diventare un buon giurista.

8° *Pietro Fiorentino*, avvocato e già professore di diritto. Presenta pubblicazioni e titoli didattici (V. Allegato). La Commissione è concorde nel riconoscere in questo candidato i pregi dell'ingegno e di una dottrina notevole; mentre sembra alquanto difettosa la conoscenza del diritto civile odierno.

È certamente degno di considerazione, per la larghezza e serietà di studi (tanto più in ragione della sua data) il *Programma di un corso filosofico*. Il libro dal titolo *Saggio del diritto internazionale privato* è certamente un lavoro pregevole sulla materia, avuto riguardo specialmente al tempo in cui venne pubblicato. L'altro lavoro *Genesi e Sintesi del Diritto civile* dimostra capacità a ricondurre i diversi istituti giuridici sotto categorie generali, sebbene da un punto di vista puramente formale. Ma frequenti sono le cognizioni incomplete e i concetti inesatti; p. e. sul concetto della condizione sulla accettazione di eredità, sugli atti a titolo gratuito, sulla realità del diritto di anticresi. Infine ancor più deficiente, dal lato scientifico e didattico venne giudicato l'ultimo lavoro (malgrado lo scopo propostosi dall'autore) dal titolo *Conferenze sul metodo per lo studio del Diritto civile;* dove è difettosa la coltura civilista; e sono frequenti gli equivoci e i malintesi p. e. nella critica dell'art. 147 Codice civile, nella asserzione che il codice non definisca in genere l'obbligazione solidale, nel cenno sulla indole della trascrizione, nell'apprezzamento della teoria degli atti nulli e annullabili. Ciò non ostante la coltura e dottrina generale del candidato, la sua lunga e onorata carriera, devono pure essere e sono tenute in conto dalla Commissione.

9° *Nicola Germano* — Avvocato, non ha titoli didattici, presenta due pubblicazioni sulle *Servitù*. Qualunque sia il valore che questi lavori possono presentare, quanto alla conoscenza pratica della legge, la Commissione è concorde nel ritenerli affatto affatto inidonei per lo scopo didattico e scientifico. Alla scarsità della dottrina si accompagna la prolissità della forma. Il volume primo, sulla teoria generale delle servitù, contiene poche idee fra una serie di divagazioni. Il secondo, sulle servitù dette naturali, è veramente più castigato e giuridico, ma pur sempre troppo inferiore a ciò che si può e deve esigere da un insegnante.

10° *Gaetano Cannada Bartoli* — Avvocato e libero docente presso la R. Università di Napoli. Ha non poche pubblicazioni e titoli didattici (V. Allegato). La Commissione loda in lui l'amore e la diligenza nello studio e insieme la chiarezza della esposizione; ma trova nei suoi lavori deficienza di profondità, conoscenza imperfetta della letteratura giuridica, e qualche incertezza nell'uso dei principî di diritto.

È da riconoscere però che il libro sul *Sistema ipotecario*, sebbene alquanto leggiero è incompleto, ha il merito di essere uno dei primi lavori apparsi sotto il codice vigente sul vasto e difficile tema, che l'altro lavoro sulla *ratifica* è più studiato e di maggior forza, sebbene difetti nella sua base stessa, perchè non appoggiato ad una analisi sufficiente della scabrosa teorica delle nullità; che infine il più recente volume sulla *proprietà ecclesiastica* segna un progresso ulteriore nell'autore, dal lato dell'accuratezza delle indagini.

11° *Dante Caporali* — Avvocato e libero docente in Roma, ha diverse pubblicazioni e titoli didattici (V. Allegato). In questo candidato trova la Commissione buone promesse per l'avvenire. I suoi lavori dimostrano ingegno e buon metodo di studi, ma insieme incompletezza di cognizioni e non sufficiente ponderatezza. È innegabile però che le ultime monografie *sulla violenza nel testamento* e *sulla consolidazione dell'usufrutto* segnano un progresso sulle precedenti.

12° *Cesare Facelli* — Avvocato e libero docente in Roma, presenta pur egli pubblicazioni e titoli didattici (V. Allegati). Alla Commissione sembra che il merito di questo candidato stia nella diligenza di lavoro e nella forma chiara e corretta della esposizione, assai più che nel valore intrinseco dei suoi scritti; i quali sotto questo aspetto appariscono lavori di buona, ma sola compilazione. Migliore fu giudicato quello sulla *Exceptio non unum pecuniæ;* più deficiente di tutti l'ultimo: *Alcune osservazioni sull'art. I. del Codice civile.*

Esaurita così la prima parte del suo lavoro, la Commissione passò all'esame degli altri titoli, specialmente didattici, dei concorrenti, i quali si trovano segnati nell'unito elenco.

Dopo di ciò il Presidente interrogò i membri della Commissione se si ritenevano sufficientemente informati per procedere alla votazione di eleggibilità. Avutane risposta affermativa, dispose per la verifica dei candidati che non sono soggetti a questa votazione.

Si riconobbero eleggibili di diritto pei risultati di precedenti concorsi superati entro il quinquennio:

Vittore Vitali, Pietro Fiorentino, Gaetano Cannada Bartoli.

Eleggibili: Emilio Bianchi, Pisani Ceraolo, Simonelli, Todaro, Caporali, Facelli.

Ineleggibili: Federico de Cola, Raffaele Ricchena, Nicola Germano.

Appresso venne la discussione sul merito comparativo degli eleggibili per il giudizio di *graduazione;* pel quale venne proposto a voti palesi l'ordine seguente:

1° Vittore Vitali ed Emilio Bianchi;
2° Gaetano Cannada Bartoli;
3° Pietro Fiorentino e Vincenzo Simonelli;
4° Antonio Todaro della Galia;
5° Dante Caporali, Cesare Facelli e Pietro Pisani Ceraolo.

Sorsero però difficoltà e si manifestarono divergenze di vedute quanto ai candidati primi proposti. Alcuni dei commissari trovarono prevalente a favore del Vitali il maggior valore scientifico e la spiccata originalità dei lavori; altri invece ritenevano preponderanti i titoli di Emilio Bianchi in riguardo alla più ampia cerchia in cui si aggirano i suoi lavori (sia pure elementari) di diritto civile, non che in riguardo alla prova, emergente dai lavori stessi, di una maggiore attitudine didattica. Dopo non breve discussione, i componenti la Commissione concordarono nel ritenere che i titoli rispettivi dei due candidati quasi si bilanciano, conseguentemente venne adottata a voti unanimi la proposta di pareggiarli nella graduazione, designando però per la Cattedra ora a concorso il Vitali prima del Bianchi; avuto riguardo specialmente ai titoli di carriera e posizione didattica; giacchè se il Bianchi tiene da lunghi anni l'ufficio di libero docente e di incaricato, il Vitali trovasi da due anni professore straordinario, ed ebbe risultati favorevolissimi in ben otto concorsi (anche per ordinario) di diritto civile e di procedura civile; prove queste non conseguite, benchè neppure tentate dal Bianchi.

Qualche incertezza sorse altresì rispetto ai tre ultimi eleggibili: Caporali, Facelli, Pisani Ceraolo. I primi due rivelano migliore indirizzo e non dubbia attitudine didattica; per l'ultimo sta invece la considerazione della maggiore ampiezza del suo lavoro sulla enfiteusi.

Fra i primi due poi sembrò prevalere nel Caporali il vigore e la individualità delle ricerche, nel Facelli la limpidezza e l'ordine maggiore della esposizione. La Commissione credette perciò giusto trattamento il graduare i tre candidati nello stesso posto.

Da ultimo si venne, per votazione palese, alla determinazione dei punti di merito, secondo l'ordine della graduazione, con questo risultato:

1. Vitali, E. Bianchi, quarantadue su 50.
2. G. Cannada Bartoli, trentotto su 50.
3. P. Fiorentini e V. Simonelli, trentaquattro su 50.
4. A. Todaro, trentuno su 50.
5. D. Caporali, C. Facelli, P. Pisani Ceraolo, trenta su 50.

Esaurito così il suo compito la Commissione affidò la compilazione della Relazione al prof. Bianchi.

Fattane lettura ed approvazione, oggi 29 novembre 1888 in Roma, la Commissione si è dichiarata sciolta.

Firmati — *Pres.* GABBA.
Prof. FILOMUSI GUELFI.
» P. MELUCCI.
» V. POLACCO.
» F. BIANCHI, *Rel.*

Per copia conforme:
Per il Segretario del Consiglio
A. CASAGLIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il 26 giugno 1889.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 760, 9
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 44
Vento a mezzodì . . . . . SW debole.
Cielo a mezzodì . . . . . velato.
Termometro centigrado { massimo = 31°, 0 / minimo = 18°, 4

26 giugno 1889.

Europa: pressione elevata Centro; piuttosto irregolare Mediterraneo, minima Russia Centrale. Passavia, Amburgo 765; Atene 756; Mosca 752.
Italia 24 ore: barometro leggermente disceso Centro Sud; pioggerelle qualche temporale Nord; venti qua là freschi variabili; temperatura alquanto aumentata.
Stamane cielo sereno Sud; piuttosto nuvoloso altrove.
Alte correnti specialmente quarto quadrante, venti deboli varii. Barometro 763 estremo Nord; 762 Sud continente, leggermente depresso 759 Cagliari
Mare calmo.
Probabilità: venti deboli freschi specialmente primo quadrante; cielo generalmente sereno; qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 26 Giugno 1889.

Presidenza del vice-presidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Si accorda un congedo di 15 giorni, per motivi di famiglia, al senatore Assanti, ed uno di 20 giorni, per lo stesso motivo, al senatore Scarabelli.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella seduta di ieri.

CELESIA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1889-90 » *(N.* 59).

PRESIDENTE ordina la lettura del progetto di legge, e dichiara aperta la discussione generale.

DE SAINT-BON, essendosi recato alla Camera elettiva per assistere alla discussione del bilancio della marina, una corona d'alloro apposta sopra uno scanno vuoto gli ricordò il giorno in cui il generale Garibaldi si recò in Parlamento per dare il suo valido appoggio ad un progetto di legge per il quale si è ottenuta la trasformazione della marina.

Alla Camera, con grande sconforto, discussione non ebbe luogo. Crede utile, necessario, che avvenga in Senato.

Accenna le limitazioni che nel parlare delle cose della marina gli sono imposte dalla qualità di impiegato dello Stato e di subordinato del ministro della marina, dalla qualità di uomo politico e, per ultimo dalla necessità di evitare il tecnicismo.

Userà la massima riserva, poichè le sue parole per l'autorità che ricevono dal luogo ove sono pronunciate andranno lontano.

Non disconosce che una parte del materiale esistente è buonissimo.

Se il nuovo non è perfetto, non è gran male, poichè noi combatteremo le future battaglie nel modo e colla tattica adatta ai tipi delle nostre navi.

Afferma esser sua intima convinzione che il personale della nostra marina non è inferiore a nessun altro nel mondo. Fa queste osservazioni per mostrare subito al Senato che egli non devierà dalla buona via, dalla via rigorosamente patriottica.

In Italia si ritiene da moltissimi che noi abbiamo il primo materiale marittimo del mondo. Ebbe a convincersene anche quando ultimamente a Napoli, la flotta inglese era ancorata vicino alle nostre navi. Per poco allora non si udiva commiserare la flotta inglese in paragone della nostra.

Riguardo al personale, è tutt'altro; lo si crede scadente.

L'agente più efficace per ingenerare questa opinione è stato il collega Ferdinando Acton che, quando fu ministro della marina, iniziò la campagna contro il tipo delle navi proposto dall'oratore.

La stampa compì l'opera con un attacco ad oltranza contro il tipo di quelle navi.

La verità però si fece strada. Avvenne la reazione e si riconobbe l'ingiustizia di quegli attacchi.

L'onorevole Acton cadde dal Ministero e lo surrogò il Brin, che non credette opportuno di continuare la campagna contro le costruzioni della marina. Sotto il suo Ministero cominciarono le lodi generali interminabili, sperticate per tutto ciò che concerne le nostre cose di mare.

In questi giorni abbiamo letto degli articoli laudatorii per una nave acquistata in Inghilterra; una nave di seconda classe, che diviene, a leggere ciò che si stampa, una nave capace di affrontare da sola una intera flotta.

Questa opinione artificiale ed artificialmente creata è falsa e dannosa.

BRIN, ministro della marina, dice che non si deve semplicemente affermare; ma provare ciò che si afferma.

DE SAINT-BON prega il ministro di non interromperlo. Intende usare del suo diritto di parlare.

BRIN, ministro della marina. Le cose che sono dette dall'onorevole De Saint-Bon furono scritte da giornali inglesi.

DE SAINT-BON. Sarà verissimo, ma il fatto non è men vero.

Ma gli ufficiali di marina che cosa ne dicono?

Essi hanno l'ordine assoluto di tacere, e fu perfino ammonito un ammiraglio che si era permesso degli apprezzamenti sul materiale.

Cita questo aneddoto perchè è un fatto notorio sul quale le riserve sarebbero fuor di proposito.

In Inghilterra si segue un sistema diverso. Gli ufficiali della marina in Parlamento fanno la critica e stimolano a ben fare, e il paese se ne compiace.

Non bisogna credere a quanto si dice di male della marina francese nella Francia stessa.

Vi è anche dell'arte per addormentare gli altri.

Ripete che non crede vantaggiosa l'opinione che si è ingenerata nel nostro paese della perfezione della nostra marina, perchè questa opinione è falsa e quindi sarà dannosa, perchè, se verrà il giorno in cui il materiale non dia le prove che se ne aspettano, si dirà essere il personale che non sa adoprarlo.

Questa corrente dell'opinione pubblica porta di conseguenza gli osanna ai costruttori navali, con effetti funestissimi, perchè se verrà il giorno della prova, e la prova non riesca, se ne darà ancora la colpa al personale.

Gl'ingegneri navali per quanto abili non sono marinai. Gl'ingegneri navali non potranno mai comandare una nave, nè tanto meno comandare una battaglia.

E tuttavia a forza di crescerne il numero, si è arrivati al punto che la marina si trova a discrezione del Genio navale.

La credenza del nostro paese di possedere la prima flotta del mondo porta la conseguenza che il personale della marina, che è certamente il corpo principale di essa, passa in seconda linea per dare la precedenza ai costruttori navali.

Da questo sistema emana la dittatura del ministro della marina, e non sorge mai una interpellanza in Parlamento; col quale sistema, in cui non esiste alcun efficace controllo sull'uso dai fondi inscritti in bilancio, tutto è possibile, tutto è permesso, fino a veder sorgere di straforo stabilimenti come quello di Terni.

Disapprova questa dittatura, tanto più che non crede l'attuale ministro capace di esercitarla pel nostro bene.

La ragione per la quale l'onorevole Brin non ha oppositori seri, si è perchè fu lui l'autore ed il creatore di talune maggiori navi, ma i marinai sanno che egli non ha mai navigato, e non conosce le esigenze moderne della navigazione.

Fino dall'amministrazione Riboty fu incaricato il Consiglio superiore di marina di studiare un nuovo tipo di nave da guerra.

Il Consiglio dettò le norme da eseguirsi e fu incaricato l'onorevole Brin di fare il progetto, seguendo le norme suggerite, che erano quelle di costruire una nave del tipo della nave inglese *Devastation*. Laonde il *Duilio* non è altrimenti opera dell'onorevole Brin.

Quando l'attuale ministro prese le redini dell'Amministrazione della marina, l'*Italia* era in cantiere, ma ciò non impedì che fosse creduto necessario su di essa il giudizio di un ingegnere navale inglese, che approvò e fu soddisfatto dell'opera incominciata.

Supponendo anche che tutte le migliori nostre navi siano opera dell'onorevole Brin, questo non significa che egli sia al caso di dirigere un corpo di ufficiali.

Narra di una circolare spedita per richiamare al dovere un ammiraglio e dice che questo fatto per la forma nella quale avvenne, scosse la disciplina e sconfortò gli ufficiali.

Narra e si lamenta di come fu creata la carica del capo di stato maggiore della marina.

Una relazione al Re del capo di stato maggiore ne faceva un vice-ministro; nel fatto poi, come apparisce dal decreto che seguì la relazione, esso non ebbe e non ha che la vana facoltà di proporre ciò che crede, salvo a non vederne tenuto il minimo conto.

Esamina le cifre del bilancio e constata che, senza che il Parlamento se ne sia avveduto, o almeno che alcuno ne parlasse, si sono aumentati di 40 o 50 milioni i crediti per la marina a libera disposizione del ministro.

Fu l'onorevole Brin che dirigeva la campagna fatta dalla stampa contro il ministro Acton che poi chiamò tra i suoi consiglieri....

BRIN, ministro della marina, protesta vivacemente.

DE SAINT-BON. Il paese lo sa....

BRIN, ministro della marina, prega il presidente di richiamare l'oratore.

PRESIDENTE invita l'oratore a non entrare in personalità.

DE SAINT-BON dice che in questo modo non si prepara la marina a combattere.

La storia ci dà un altro esempio di fama non meritata, quella del Persano.

Il paese pagò caro il suo fanatismo per il fatto di Gaeta, e dovette affidare a lui il comando supremo della flotta del 1866, mentre tutta la marina indicava altra persona.

Non entra in maggiori particolari anche perchè il tempo incalza nè fa alcuna proposta.

Se altri ne farà e proporrà qualche ordine del giorno secondo le idee espresse, lo voterà.

CASTAGNOLA farà alcune raccomandazioni riguardo alla marina mercantile.

Per i suoi frequenti contatti con gli armatori e capitani di lungo corso si ritiene autorizzato a dire che l'on. Brin gode della più ampia loro fiducia.

E' lieto che la convenzione del 1862 che era stata stipulata con la Francia abbia cessato, perchè essa più che il nostro vantaggio faceva quello della bandiera francese.

La nostra marina mercantile, senza rialzare i noli, ha provveduto a tutti i servizi di cabotaggio, e ciò fa sperare in un più lieto suo avvenire.

Raccomanda che, se si dovrà venire ad una nuova convenzione colla Francia, si abbia presente la perfetta reciprocità di trattamento. È questa la prima preghiera che rivolge al ministro.

Passando ad altro argomento tratta la materia dei sussidi alla navigazione a vapore e dice che essi se non sono bene ed equamente distribuiti arrecano una grande perturbazione nei commerci e nella vita delle varie Società di navigazione.

I sussidi non dovrebbero essere altro che corrispettivi per veri servizi resi, e forse anche per spingere l'iniziativa privata in regioni lontane ed inesplorate.

I troppo larghi sussidi accordati dall'Austria al Lloyd di Trieste hanno grandemente danneggiato e quasi eliminata affatto la marina mercantile austriaca.

Si duole della decadenza della costruzione navale in Italia e prova questa decadenza con dati statistici.

Mentre noi eravamo i primi per le costruzioni in legno, siamo gli ultimi per quelle in ferro ed in acciaio.

Contrariamente a quanto disse il senatore De Saint-Bon, in Inghilterra si loda e si apprezza altamente il nostro naviglio da guerra.

Afferma che presso di non mancano nè capitali, nè stabilimenti, nè capacità per le costruzioni marittime, e crede che se con queste condizioni favorevoli pure molto non si costruisce in Italia, ciò dipende dal tasso al quale gli armatori trovano i capitali necessari, che non è mai minore del 6 per 100, dalla lunghezza del tempo necessario alle costruzioni dei piroscafi, che in Inghilterra si fanno in tre mesi mentre in Italia occorre un anno o due, e finalmente nella nessuna mora accordata per i pagamenti.

Si augura che il ministro della marina vorrà studiare i modi ed i mezzi perchè l'industria delle costruzioni marittime rifiorisca presso di noi.

Domanda se non sia il caso di creare appositi Istituti di credito, o Casse speciali per favorire questa industria, od anche aumentare i sussidii accordati per la costruzione.

Conclude ripetendo che la marina mercantile ha piena fiducia nel Ministero della marina.

Presentazione di tre progetti di legge.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1887-88;

Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni del Ministero della marina;

Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ripresa della discussione.

BRIN, ministro della marina, risponde al senatore Castagnola cominciando col ringraziarlo delle sue parole lusinghiere.

Riconosce che col regime del trattato del 1862 colla Francia non c'era reciprocità per riguardo al cabotaggio. Ora la situazione è mutata radicalmente nel senso che il cabotaggio è reciprocamente proibito. Quando si rinnoveranno le negoziazioni per un altro trattato, userà ogni diligenza ed ogni impegno per beneficio della nostra marina mercantile.

Quanto ai sussidi alla navigazione a vapore, non può sconoscere che ne viene un quasi monopolio sui noli. Tutti gli Stati però usano il sistema dei sussidi. Quando si tratti di rinnovare le convenzioni sarà tenuto conto della eventuale convenienza di non sussidiare una unica Società.

Crede che le idee dell'onorevole Castagnola abbiano già avuto validi ed autorevoli propugnatori, in molte delle idee dei quali concorda perfettamente.

Rammenta benissimo come la industria delle costruzioni navali avesse altra volta raggiunto fra noi uno sviluppo grandissimo. Quei tempi sgraziatamente sono passati. Quindi venne la legge dei premi alle costruzioni, la quale però non raggiunse il suo fine.

Ora c'è un risveglio, c'è un'alba di speranza. I signori Ansaldo hanno intrapreso la costruzione di cinque velieri.

Altri piroscafi e bastimenti sono in progetto. Anche negli altri paesi, come in Inghilterra, la marina a vela riprende.

Spera che la costruzione di bastimenti di acciaio a vela sia indizio di una nuova epoca di floridezza per i nostri cantieri.

Rimane dubbioso sui mezzi di crescere impulso a questo risveglio.

Non crede il momento di presentare una legge per modificare il sistema dei sussidi alla navigazione ed alla costruzione.

Reputa che potrebbe essere di assai giovamento la istituzione della Cassa di credito marittimo per agevolare il ritrovamento dei capitali ai costruttori ed agli armatori. Però non esprime opinioni e non intende contrarre impegni definitivi.

Riassume i concetti espressi dall'onorevole De Saint-Bon.

Si associa completamente alla definizione da lui data del nostro personale marittimo militare.

Quanto al materiale, siccome si parla di un ventennio, i meriti della bontà di esso non spettano all'oratore che in piccola parte.

Crede che gli uomini modesti i quali hanno tenuto in questo ventennio il portafoglio della marina, possano contentarsi il sentir dire che il materiale non è cattivo, e che il personale è ottimo. Essi non possono ambire di più.

Non intende bene perchè l'onorevole De Saint-Bon deve dolersi della buona fama del nostro materiale della marina militare. Giudica che dovrebbe esser l'opposto.

Quanto ai mezzi coi quali, secondo l'onorevole De Saint Bon, si sarebbe creata questa opinione, non intende come mai potrebbe ammettersi che essa possa essere stata creata soltanto artifizialmente. Come potrebbe mai ammettersi che si fossero potuti indurre eminenti uomini stranieri e perfino qualche ammiraglio a dir bene del nostro materiale?

Del *Piemonte* che fu costruito in Inghilterra, che non è ancora venuto in Italia e che fu costruito sopra piani che l'oratore non ha fatti, dissero bene i giornali ed il Parlamento inglese.

A quale scopo l'oratore farebbe lodare un'opera che non è sua? Forse per l'amore della dittatura o per le statue che nessuno gli erige e che frattanto gli procurano così gravi dispiaceri?

Osserva poi che la massima parte delle navi delle quali si tratta non sono state poste in cantiere sotto le sue amministrazioni. Per modo che a lodare e stralodare egli farebbe più la parte degli altri che quella propria.

Ricorda di avere, nella occasione che doveva costruirsi un'altra grande nave, interpellato l'onorevole De Saint-Bon per sapere quale tipo fosse da prescegliere, ed egli suggerì che fosse da riprodursi il tipo *Italia*.

Assolutamente non comprende in qual modo la influenza deleteria dell'ingegnere navale avrebbe potuto esercitarsi, dal momento che assai più che da ingegnere fuase da semplice amministratore.

Anche per le torpediniere e per il loro tipo intervenne quasi sempre il parere favorevole dell'onorevole De Saint-Bon.

Se l'onorevole De Saint-Bon desiderava che il materiale avesse un indirizzo assolutamente singolare, straordinario, egli avrebbe almeno potuto dirlo, giacchè non si può pretendere sempre che i ministri sieno dei genî.

Non ritiene che, se anche fra un ministro ed un ufficiale superiore ci sieno dei dissensi tecnici, questa sia ragione perchè il ministro non si valga dei lumi e dei servigi di quell'ufficiale, molto più se ciò venga fatto per comporre dissidi e per produrre la tranquillità e la calma. A questo riguardo crede di aver fatto del bene.

Dichiara dovere di ogni ufficiale di fare avvertito il ministro dei difetti e dei miglioramenti desiderabili.

Quello che non può tollerarsi è che un ufficiale screditi l'amministrazione senza proporre nulla.

Continuerà a fare come ha fatto finora.

Non vede, non ha le prove della dittatura che l'onorevole De Saint-Bon gli attribuisce. Al contrario rammenta di avere subìto, massime nell'altra Camera, fierissime discussioni.

Ha creduto e crede suo dovere di chiedere aumenti al bilancio. La orditura del bilancio è quale era fino da quando fu ministro l'onorevole De Saint-Bon. Tutti i bilanci delle altre marine sono fatti come i nostri.

Tutti i documenti che riguardano lo stabilimento di Terni sono pubblicati. Non ha fatto altro che dare allo stabilimento di Terni tutto il lavoro possibile. Lo stesso fece nei limiti del possibile per gli stabilimenti della Liguria.

Riconosce esservi molti contraddittori del sistema di dare il massimo lavoro agli stabilimenti nazionali. Il Parlamento può giudicare se ciò sia o no ben fatto. L'onorevole De Saint-Bon, se vuole, provochi un voto. La presenza dell'onorevole De Saint-Bon dice come l'oratore non sia nemico dei contraddittori.

Quanto a sapere a chi si deve il merito delle costruzioni, se l'onorevole De Saint-Bon lo vuole per lui, non ha difficoltà a consentirgielo. La questione è troppo piccola per meritare di essere rilevata.

Le attribuzioni del capo di stato maggiore della marina sono state calcate sopra quelle del capo di stato maggiore dell'esercito e sono anzi maggiori, perchè riguardano anche il materiale. L'onorevole De Saint-Bon che fu capo di quell'ufficio per quattro anni avrebbe pure potuto e dovuto far rilevare quello che oggi dice del nessun valore effettivo di quella carica.

La conclusione naturale del discorso dell'onorevole De Saint-Bon avrebbe dovuto essere quella di proporre una mozione. Ma non può forzarlo a fare ciò, se l'onorevole De Saint-Bon non lo vuole.

Dichiara di desiderare vivissimamente di abbandonare l'ufficio. Ma comprende anche che vi sono dei doveri da compiere. Starà al posto finchè gli duri la fiducia del Re e del Parlamento. Se poi si pretendesse che, oltre a questa fiducia, egli dovesse ricercarne qualche altra, assolutamente non vi consentirebbe.

DE SAINT-BON. Gli sembra che nella risposta del ministro vi sia stata molta rettorica. Non entrerà in minuti particolari e lascerà giudice il Senato.

Se il personale della marina è buono, il merito è della buona istruzione e non di un ministro.

Qualunque siano le sue opinioni, non ha detto nulla circa ai sistemi per provvedere il materiale della marina.

Dice che, in un altro tempo, l'accordo suo coll'onorevole Brin era completo. Non fu più così quando il Brin divenne ministro.

Non aggiunge altro per non scambiare in un pettegolezzo le sue critiche all'amministrazione della marina.

BRIN, ministro della marina, dichiara di aver sempre mirato alla buona istruzione del personale, ed alla maggior perfezione del materiale, ma riconosce perfettamente che non può dipendere da un ministro di fare ogni cosa.

Non sa, non conosce, quale sia il nuovo tipo del materiale da guerra desiderato dall'onorevole De Saint-Bon, poichè egli non l'ha mai detto.

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori iscritti, dichiara chiusa la discussione generale e rimanda a domani la discussione dei capitoli.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione avvenuta nel corso della seduta:

Convalidazione dei decreti Reali, N. 5031 (17 novembre 1887), 5116 (18 dicembre 1887), 5675 (27 agosto 1888) e approvazione di vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale:

Votanti 82
Favorevoli 66
Contrari 16

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1889-90:

Votanti 77
Favorevoli 66
Contrari 11

(Il Senato approva).

Estensione ai graduati delle categorie aiutanti, infermieri e furieri del Corpo Reale equipaggi delle disposizioni della legge 19 giugno 1888, N. 5465:

Votanti 81
Favorevoli 69
Contrari 12

(Il Senato approva).

Soppressione dell'obbligo della ferma di sei anni pei sott'ufficiali della Regia marina:

Votanti 87
Favorevoli 67
Contrari 14

(Il Senato approva).

La seduta è levata alle ore 6 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoldì 26 Giugno 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

CAVALLINI presenta la relazione sul disegno di legge per accordare la naturalità italiana ai fratelli Amman.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Amadei — Arbib — Armirotti. —

Baldini — Balenzano — Balsamo — Barsanti — Benedini — Berio — Bertana — Berti — Bertollo — Bobbio — Bonajuto — Bonasi — Borgatta — Borrelli — Borromeo — Briganti-Bellini — Brunialti — Bufardeci.

Cadolini — Caetani — Cambray-Digny — Carrelli — Carrozzini — Cavalletto — Cavallini — Cefaly — Chiala — Chiaves — Chimirri — Chinaglia — Cipelli — Cocco Ortu — Colombo — Compagna — Corvetto — Costa Andrea — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curati — Curcio — Curioni.

Damiani — D'Ayala Valva — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — De Riseis — De Seta — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Diligenti — Di San Donato — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena.

Falsone — Fani — Farina Luigi — Farina Nicola — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Flauti — Florenzano — Fortis — Franceschini.

Gagliardo — Galli — Gallo — Gamba — Garavetti — Garibaldi Menotti — Gatti-Casazza — Genala — Geymet — Gherardini — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grassi-Pasini — Grossi — Guglielmi — Guglielmini — Guicciardini.

Indelicato — Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Lucca — Lucchini Giovanni — Lugli — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marzin — Maurogònato — Mazza — Mellusi — Meyer — Miceli — Mordini — Morelli.

Nasi — Nicolosi — Nicotera — Novelli.

Orsini Baroni.

Pais Serra — Panattoni — Panizza — Panunzio — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Pascolato — Patamia — Pellegrini — Pelloux — Penserini — Peruzzi — Petroni Gian Domenico — Placentini — Pianciani — Placido — Plebano — Poli — Pompilj — Pozzolini — Pugliese-Giannone.

Quartieri.

Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Righi — Rinaldi Antonio — Rizzo — Romanin-Jacur — Rubichi — Rubini.

Salandra — Sani — Saporito — Sardi — Scarselli — Serra Vittorio — Silvestri — Sola — Solimbergo — Suardo — Summonte.

Taverna — Testa — Teti — Tomassi — Tondi — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaj — Valle — Vastarini-Cresi — Vigoni — Visocchi — Vollaro.

Zainy — Zanardelli — Zeppa — Zuccaro — Zucconi.

Sono in congedo:

Alario — Andolfato — Angeloni — Antoci — Araldi — Arcoleo — Arnaboldi — Auriti.

Badaloni — Badini — Barazzuoli — Basteris — Bastogi — Bonardi — Boneschi — Brunicardi — Bruschettini — Buonomo.

Calciati — Caldesi — Campi — Canevaro — Canzi — Capoduro — Cardarelli — Carmine — Casati — Castelli — Cavalleri — Cerruti — Chiaradia — Chiesa — Clementi — Cocozza — Comini — Conti — Cordopatri — Costa Alessandro — Cremonesi.

D'Adda — De Bassecourt — De Pazzi — De Renzi — De Renzis Francesco — De Rolland — De Simone — Di Belgioioso — Di Breganze — Di Collobiano — Di Groppello — Dini — Di Rudinì.

Episcopo — Ercole.

Fabbricotti — Fabris — Fabrizj — Falconi — Faldella — Figlia — Filopanti — Fortunato — Franchetti — Franzi — Franzosini.

Gabelli — Gallotti — Gandolfi — Garelli — Gentili — Gerardi — Giovannini — Giudici Giuseppe — Giusso — Gorio.

Imperatrice.

Lagasi — Luciani — Lunghini — Luporini.

Maganti — Maranca Antinori — Marcora — Martini Ferdinando — Martini Gio. Battista — Merzario — Miniscalchi — Moscatelli.

Nanni.

Pandolfi — Parona — Parpaglia — Petrano — Pellegri — Pelosini — Picardi — Pierotti — Plastino — Pullè.

Racchia — Ricci Agostino — Rinaldi Pietro — Riola — Rizzardi — Romano — Rossi — Ruspoli.

Sacchetti — Santi — Sanvitale — Sciacca della Scala — Senise — Sigismondi — Simeoni.

Tabacchi — Tedeschi — Tegas — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Toscanelli — Tubi.

Vellini — Villa.

Sono in missione:

Morana — Morra.

Sono ammalati:

Anzani.

Cagnola — Cairoli — Carboni — Coccapieller.

Demaria — Di Broglio — Di San Giuliano.
Ferracciù — Fornaciari.
Mattei — Mosca.
Palitti — Pavesi.
Selsmit-Doda — Spaventa.
Tenani — Tittoni.
Vayra — Vigna.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Interrogazione del deputato Galimberti.

GALIMBERTI dà ragione della seguente domanda:

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio se e quando intenda di ripresentare un disegno di legge per la distruzione degli animali, degli insetti e delle crittogame dannose all'agricoltura ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, risponde che il Ministero è convinto della necessità di una legge speciale su questa materia; ed ha studiato la legislazione degli altri paesi per compilare un disegno di legge che meglio corrisponda allo scopo, e che sarà presentato in autunno.

Seguito della discussione del disegno di legge per nuove opere marittime e lacuali.

ELIA ribatte alcune argomentazioni portate nel'a seduta di ieri contro gli stanziamenti che si fanno con questa legge, della quale difende le disposizioni. Conferma la importanza del porto-canale di Rimini, e dei porti di Fano e di Sinigaglia, ed invita il ministro a provvedere validamente per essi.

DE ZERBI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo firmato da lui e da altri deputati:

« Il Governo del Re è autorizzato a prelevare dal fondo di lire 6,077,000, stanziato al n. 38 della tabella, la cifra di lire 500,000 per costruire *rifugi ai naviganti* a Scilla ed a Lipari, o in altro punto dove i naufragi sieno più frequenti, perchè la costruzione del rifugio non oltrepassi, a carico dello Stato, la spesa di lire 200,000.

« È autorizzato altresì a prelevare lire 500,000 dallo stesso fondo, per quei lavori che sieno riconosciuti più urgenti nei due porti di Oneglia e di Gallipoli, non contemplati nella presente legge.

« De Zerbi, Di Sant'Onofrio, Berio, Massabò, Carrozzini, Bertani, Grassi, De Blasio Vincenzo ».

DI BAUCINA fa notare che le nuove costruzioni ferroviarie hanno determinato nuove correnti commerciali. Una di queste si volgerebbe di preferenza al porto di Termini Imerese se vi fossero fatti i lavori necessari. Non trovandosi il detto porto compreso nella presente legge, chiede che si provveda col fondo per spese impreviste, compresi nel n. 38.

PANATTONI deplora che sia stato escluso dal presente disegno di legge il porto di Piombino lasciato in uno squallido abbandono; sebbene sia copiosamente alimentato dalle ferriere dell'Elba e di Follonica, e serva ad una vasta ed importante regione.

PAPA, relatore, dopo aver ringraziato gli oratori che hanno benevolmente chiarito il fine del disegno di legge, risponde agli oppositori: che intendimento del Ministero è di soddisfare i bisogni portuali più urgenti, con le opere per le quali sono già pronti gli studii; che la spesa (che effettivamente si riduce per lo Stato a 50 milioni) è equamente distribuita sulle varie coste italiane, e che essa è ripartita in un dodicennio, in modo da gravare non sensibilmente sul bilancio dello Stato.

Scagiona poi la Commissione di non essersi occupata di alcuni porti, dichiarando che essa doveva limitarsi ad esaminare le proposte del Governo, e non poteva supplire alla mancanza di sollecitudine delle rappresentanze locali, le quali non si sono fatte vive nel lungo periodo d'incubazione del presente disegno di legge.

Ma avverte che il medesimo disegno di legge non esclude che si provveda alle opere che si dimostrino necessarie nei porti che non sono in esso compresi.

E quindi la Commissione non si oppone a quegli ordini del giorno con i quali s'invita il Governo a fare studii per nuove opere portuali non potendo associarsi a quegli oratori che, non avendo desiderii insoddisfatti, si oppongono a qualunque spesa, per quanto indispensabile.

Conclude esortando la Camera a votare questo disegno di legge senza preoccupazioni di sorta, poichè esso risponde al precipuo bisogno del paese, a quello cioè di provvedere all'incremento della navigazione. (Approvazioni — Bravo!)

BERIO, per fatto personale, dichiara di non aver mai mancato di cortesia nè al ministro nè al relatore; e che nel suo discorso non disconobbe la opportunità di questo disegno di legge, ma soltanto ebbe a lamentare alcune lacune che aveva ragione di lamentare. Ringrazia poi il relatore delle sue odierne dichiarazioni a favore del porto di Oneglia.

VIGONI, per fatto personale, risponde all'onorevole relatore che, se le provincie lombarde sono più largamente provviste di opere pubbliche, si è perchè sono le più popolose d'Italia e rappresentano una parte cospicua della ricchezza nazionale.

GROSSI, per fatto personale, dice all'onorevole relatore che non mancò di gentilezza per la Commissione, ma che mantiene quanto ieri ebbe a dire contro la legge che crede ripeta gli errori di quella del 1879.

Insiste nel chiedere la creazione di un porto a Formia.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, non si meraviglia dell'ampiezza della discussione avvenuta intorno a questo disegno di legge, sia perchè è grande la sua importanza rispetto ai commerci, sia per i molti bisogni dei nostri porti.

E quindi dichiara che il disegno di legge non intende di piantare le colonne d'Ercole, e che i desideri dagli oratori manifestati dovranno prima o poi avere, essendo legittimi, una conveniente soddisfazione.

Respinge risolutamente l'accusa dell'onorevole Vigoni che questa legge miri a soddisfare tanti interessi locali fino a formare una maggioranza parlamentare.

Essa non è che un provvedimento di giustizia; e lo è anzi tanto, che il Governo è stato dolente di averne dovuto limitare la portata per doveroso riguardo alle condizioni del bilancio.

Dimostra come, tenuto conto del maggior lasso di tempo, il carico del bilancio sia minore con questo che col primitivo disegno di legge. E aggiunge che se alcuni porti non furono compresi in questo, ciò dipende dal rifiuto dei corpi locali di concorrere in qualsiasi parte alla spesa.

Riconosce giuste le osservazioni ieri esposte dall'onorevole Zainy; come riconosce l'importanza del porto di Oneglia, in cui, negli ultimi anni, il Governo ha speso somme considerevoli, e a cui si potrà ulteriormente provvedere coi mezzi ordinari del bilancio.

Quanto al porto di Trapani, dice che il progetto fatto per una banchina fu riconosciuto ineseguibile; pel porto di Catania che i suoi desideri sono soddisfatti, e che le quistioni private per rimborsi devono essere trattate in altra sede; pel porto di Formia, che i progetti non sono completi e attendono ancora l'esame del Consiglio superiore, senza contare che importano una spesa considerevole; e pel porto di Pescara che, essendo di quarta categoria, dovrà il comune mostrarsi più sollecito nella propria iniziativa; dopo di che il Governo non si rifiuterà certamente a secondarlo.

Agli onorevoli Della Valle e Indelli, che raccomandarono come porto di rifugio quelli di Ortona a Mare e di Monopoli, promette che ordinerà nuovi studi su questo argomento, nonostante che una prima Commissione tecnica siasi pronunziata negativamente.

Crede sufficienti gli stanziamenti proposti per Rimini, Senigallia, e Fano; e in ogni modo ricorda che col fondo deliberato per le spese impreviste si potrà provvedere a quelle deficienze che possano manifestarsi.

Anche per Piombino dice che deve il comune prendere l'iniziativa, e che il Governo è dispostissimo a secondarla nel più largo modo.

All'onorevole Righi promette che terrà conto delle sue raccomandazioni: e all'onorevole Carrozzini dice che studierà se e quali riforme si possano portare alla legge del 1864, e che non mancherà, ove sia il caso, di sottoporle all'approvazione del Parlamento.

Conchiude dichiarando che il disegno di legge certo lascia a desiderare: ma che il Governo potrà anche all'infuori di esso, provvedere ai più urgenti bisogni che possano manifestarsi.

VISOCCHI presenta la relazione intorno al disegno di legge: Facoltà al Governo di rendere esecutiva in Italia una dichiarazione aggiuntiva alla Convenzione antifillosserica di Berna.

RUBINI presenta la relazione intorno al disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

CAMBRAY DIGNY presenta la relazione intorno al disegno di legge per autorizzare la provincia di Bari ad eccedere la sovrimposta.

CARNAZZA AMARI, INDELLI, NASI, VIGONI, DE RISEIS aggiungono altre brevi considerazioni.

PRESIDENTE classifica gli ordini del giorno, e invita il Governo e la Commissione ad esprimere il loro avviso in proposito.

PAPA, relatore, e FINALI, ministro dei lavori pubblici, accettano gli ordini del giorno degli onorevoli Rubini, Zucconi, De Riseis e Carrozzini.

INDELLI e DELLA VALLE si uniscono all'ordine del giorno dell'on. Carrozzini, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

DI BAUCINA sollecita una risposta dal ministro alle sue raccomandazioni.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, risponde che pel porto di Termini Imerese già si sono appaltati alcuni lavori.

DI BAUCINA ringrazia il ministro, e gli raccomanda di nuovo di provvedere al necessario ampliamento del porto di Termini.

NASI ritira il suo ordine del giorno.

DE ZERBI si riserva di parlare sull'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE mette a partito questo ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, ritenuto che la conservazione della laguna, viva e morta, è condizione essenziale per l'incolumità di Venezia e per la regolare alimentazione de' suoi porti, confida che il Governo saprà vegliare con rigorosa cura al regime della laguna stessa, e provvedere con efficaci regolamenti alla integrità dell'estuario ».

(E' approvato).

PRESIDENTE mette pure a partito i seguenti ordini del giorno che sono approvati:

« La Camera, confidando che il Governo vorrà provvedere anche alla sistemazione dei porti lacuali, specialmente in relazione al loro diretto allacciamento con le ferrovie che vi fanno capo, passa all'ordine del giorno.

« Rubini ».

« La Camera invita il Governo a studiare e proporre le riforme opportune alla legge 16 luglio 1884 sulla classificazione dei porti.

« Carrozzini ».

« La Camera invita il Ministero a far compiere gli studi esecutivi del progetto del Porto-Canale di Pescara, coordinandoli alle opere di sistemazione dell'ultimo tratto del fiume.

« De Riseis ».

« La Camera approva il concetto informatore della legge portuale, siccome quello che risponde, per ora, alle più urgenti necessità della navigazione e passa alla discussione degli articoli.

« D'Ayala Valva ».

« La Camera, considerando che il lungo tratto di Costa da Ancona a Manfredonia non offre alcun punto di riparo e che per sei mesi dell'anno sui porti dell'Adriatico lungo quella costa è pressochè sospesa la navigazione a vela per mancanza di porti di rifugio, invita il Governo a fare eseguire gli studi per la costruzione di uno o più porti di rifugio nei punti che si ravviseranno più adatti.

« Zucconi, Lazzarini, Marcatili, Penserini, Grossi, Serra, Tomassi, Tondi, A. Guglielmi, O. Caetani ».

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e crede che prima dell'art. 1° convenga discutere l'emendamento dell'onorevole Elia, col quale si modifica la somma stanziata in questa legge.

Discussione degli articoli.

ELIA, anche a nome degli onorevoli Bonacci, Bertollo, Sprovieri, Briganti-Bellini, Zucconi, Lugli, Gallo, Luzi, Rosano, Finocchiaro-Aprile, De Cristofaro, dà ragione di questo emendamento all'art. 2.

« Proponiamo che gli stanziamenti fissati nell'art. 2 siano così modificati:

Nel bilancio per l'esercizio	1890-91	L.	500,000
Id.	1891-92	»	1,789,500
Id.	1892-93	»	6,000,000
Id.	1893-94	»	6,500,000
Id.	1894-95	»	8,000,000
Id.	1895-96	»	7,990,500
Id.	1896-97	»	7,000,000
Id.	1897-98	»	7,000,000
Id.	1898-99	»	7,000,000
Id.	1899-1900	»	7,000,000
Id.	1900-1901	»	4,127,000
Id.	1901-1902	»	4,000,000
	Totale . . .	L.	66,916,000 »

Dimostra come sia necessario condurre sollecitamente a termine il bacino di carenaggio di Ancona, che se si fossero applicate, come era giusto, le leggi precedenti, sarebbe già da molto tempo compiuto. Accenna alla grande importanza militare e commerciale del porto di Ancona, nel quale gli introiti doganali da parecchi anni ascendono a 13 milioni all'anno.

Confida che la Camera farà giustizia ad Ancona, ed accoglierà il suo emendamento, col quale del resto non si accrescono gli stanziamenti dei primi anni, ma soltanto ed in piccola misura quegli degli anni successivi.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, ricorda come non sia esatto dire che non fu eseguita senza ragione alcuna la legge del 1862: quella legge fu in seguito abrogata. Del resto dei fondi sono stanziati per Ancona, i quali sarebbero sufficienti per uno scalo d'alaggio.

Una commissione nel 1884 ebbe incarico di studiare in quale parte fosse necessario costruire dei bacini di carenaggio; quello d'Ancona fu classificato in terza classe; e non essendo compiuti i bacini classificati in prima ed in seconda classe, non era giusto stanziare subito le somme necessarie per il bacino di Ancona.

Non può quindi accettare per ora la proposta dell'onorevole Elia. Però, e per il precedente legislativo del 1862 e per l'importanza commerciale di Ancona, confida che presto si dovrà provvedere anche a quel bacino di carenaggio.

ELIA non comprende da quali criteri sia stata guidata la Commissione, alla quale ha alluso l'onorevole ministro, nella classificazione dei bacini di carenaggio. Insiste nel dimostrare la superiorità commerciale del porto di Ancona su molti altri porti. Mantiene il suo emendamento.

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento dell'onorevole Elia.

(Non è approvato).

PRESIDENTE mette ai voti il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo:

« La Camera ritenuta la convenienza di dar compimento al bacino di carenaggio, da molti anni già cominciato in Ancona, confida che il Governo vorrà ordinare all'uopo gli studi richiesti e presentare al Parlamento i provvedimenti necessari ».

(È approvato).

PRESIDENTE dà lettura della tabella annessa all'art. 1° della legge.

VALLE, al n. 5, trova insufficiente la somma stanziata per il Porto S. Stefano; raccomanda al Governo di provvedere colle risorse del bilancio.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di questa raccomandazione.

PRESIDENTE continua nella lettura della tabella sino al n. 9.

UNGARO, a proposito del n. 9 *bis*, fa raccomandazioni al ministro per i lavori del bacino di carenaggio di Napoli.

PRESIDENTE prosiegue nella lettura della tabella sino al n. 33.

BONAJUTO, a proposito del n. 34, raccomanda al ministro di studiare il modo di rimborsare al comune di Catania una parte delle maggiori spese sostenute per le modificazioni introdotte.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, ripete quello che disse all'onorevole Carnazza, che farà studiare la quistione; e che curerà di risolverla secondo giustizia e tenendo conto dei gravi sacrifici sostenuti da Catania.

DI SAN DONATO, a proposito del numero 37, raccomanda di far costruire un faro a Gaiola presso Posillipo.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, ordinerà che siano fatti gli studi opportuni, e farà in modo che siano soddisfatti i desideri dell'onorevole Di San Donato

GUGLIELMINI spiega di nuovo la raccomandazione che fece ieri al ministro per il porto di Palinuro, e lo prega di nuovo di voler provvedere ai porti d'approdo delle coste della Calabria, col fondo degli imprevisti.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto delle raccomandazioni per il porto di Palinuro, ma non può prendere impegni per i porti d'approdo.

CAVALLETTO appoggia quanto ha detto l'onorevole Elia sul porto di Ancona. Raccomanda quindi al ministro di accelerare gli studi che lo riguardano, e crede che quando sarà bene studiata la questione non si mancherà di provvedere a quell'importantissimo porto dell'Adriatico.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, promette di fare per il porto di Ancona tutto quanto gli sarà possibile

ELIA ringrazia l'onorevole Cavalletto e l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

VOLLARO raccomanda di mettere un faro nel porto di Sicilia, sulla punta della Campanella.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, accetta le raccomandazioni dell'onorevole Vollaro.

(È approvato l'art. 1° con la tabella ed anche l'art. 2°).

PRESIDENTE legge diversi articoli aggiuntivi tendenti a prelevare delle somme sul fondo delle 6,007,000 lire per impiegarle in lavori portuali, fra i quali un ordine del giorno della Commissione.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che il Governo non sarebbe alieno di accettare l'articolo aggiuntivo della Commissione, però desidererebbe discuterlo e quindi sarebbe conveniente rimandarne la discussione a domani.

(Così resta stabilito)

Proclamazione del risultato delle votazioni.

PRESIDENTE dichiara chiuse le votazioni ed invita i segretari a numerare i voti.

(I segretari Adamoli e Di San Giuseppe numerano i voti).

PRESIDENTE comunica il risultamento delle votazioni:

Eccedenze d'impegni sul bilancio dei lavori pubblici:

Favorevoli 170
Contrari 26

Eccedenze d'impegni sul bilancio dell'interno:

Favorevoli 168
Contrari 29

Eccedenze d'impegni sul bilancio degli affari esteri:

Favorevoli 166
Contrari 30

(La Camera approva).

Comunicazione di una domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interpellanza degli onorevoli Pais, Garavetti, Giordano Apostoli, Solinas Apostoli.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri d'agricoltura, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi intorno alle condizioni economiche agrarie e di viabilità della Sardegna ».

CRISPI, presidente del Consiglio, piglierà accordi coi suoi colleghi e dirà domani se e quando intende di rispondere.

PASSERINI presenta la relazione sul disegno di legge per la costituzione di consorzi fra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione delle strade provinciali.

La seduta termina alle 7,5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 25. — Il re, la regina, ed il principe ereditario di Rumania, vestiti a lutto, si recarono, stamane, alla chiesa dei cappuccini ove rimasero qualche tempo in preghiera davanti alla bara dell'arciduca Rodolfo, sulla quale il ministro di Rumania aveva, poco prima, deposta una corona.

BERNA, 25. — Il Consiglio federale decise, stamane, di chiedere all'Assemblea federale dei crediti anticipati per l'acquisto di materiale da guerra e di approvigionamenti.

Il Consiglio degli Stati votò senza discussione il credito per le fortificazioni del Gottardo.

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint Pétersbourg*, riproduce il discorso dell'imperatore d'Austria-Ungheria senza far commenti; e rileva soltanto i punti relativi al non mutamento delle relazioni estere ed alla speranza nel mantenimento della pace.

LONDRA, 25 — *Camera dei Comuni* — Fergusson, sotto-segretario di Stato per gli esteri, rispondendo a Lowther, dice che i rapporti ricevuti dal Cairo annunziano che i dervisci si avanzano su Wadi-Halfa in numero considerevole.

Il generale Grenfell credette conveniente di recarsi sopra luogo.

Le truppe inglesi non furono ancora inviate a Wadi-Halfa, ma esse sono prontissime a recarvisi se fosse necessario.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati* — Laguerre domanda d'interpellare il Governo sulla violazione dell'immunità parlamentare in seguito all'arresto suo e di Laissant e sulla situazione fatta a tale immunità dal giudizio d'Augoulême.

Il presidente del Consiglio Tirard dichiara che il Governo è agli ordini della Camera

La discussione per fissare la data della discussione dell'interpellanza Laguerre provoca i più vivi incidenti fra Sinistra e Destra che ad un certo punto stanno per venire alle mani.

In mezzo agli incidenti ed ai rumori si ode la parola: canaglia. Ne segue un vivo e prolungato tumulto. L'oratore insultato confessa di aver detto che i repubblicani onesti sono di parere di discutere l'interpellanza e che soltanto le canaglie non dividono tale parere.

La censura con l'esclusione temporanea è pronunciata da tutti i repubblicani. Solo i membri della Destra ed i bulangisti si levano contro nella controprova.

Infine con 302 voti contro 231 la Camera rinvia l'interpellanza Laguerre a dopo il bilancio e la legge militare.

BELGRADO, 26. — Una nuova conferenza ebbe luogo, ieri, fra Monchicourt, direttore della Compagnia francese delle ferrovie serbe, ed i ministri competenti, per ricercare le basi di un accordo sulla questione ferroviaria.

Nessun accordo è stato conchiuso.

LONDRA, 26. — Commentando il rifiuto della Francia di acconsentire alla conversione del Debito privilegiato egiziano, il *Times* dice che l'Inghilterra saprà restare in Egitto quanto lo giudicherà utile pel bene degli egiziani.

PIETROBURGO, 26. — Secondo il *Grajdamine*, all'esercito russo sarebbe distribuito un fucile di piccolo calibro che verrebbe ordinato in Francia

VIENNA, 26. — La *Politische Correspondenz* constata che, nei circoli bene informati di Vienna, nulla si sa dei pretesi disordini di Novi-Bazar e soggiunge che se non si tratta di voci completamente infondate che potrebbero considerarsi come il riflesso della recente eccitazione, soltanto un'incidente assolutamente insignificante e di natura locale potrebbe aver provocato la detta notizia.

BELGRADO, 26. — Mancano particolari sui disordini nel Sangiaccato di Novi-Bazar.

Alcuni pretendono che una lotta sia impegnata fra arnauti e soldati regolari turchi, secondo altri gli arnauti si batterebbero contro le popolazioni serbe della vecchia Serbia.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 26 giugno 1889

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI Corso	Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0|0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	95 05 ex	95 05	»
RENDITA 5 0|0 seconda grida	—	—	—	97 15	97 15	»
Detta 3 0|0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0|0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0|0	»	—	—	»	»	93 20
Dette Rothschild	1. giugno 1889	—	—	»	»	99 50 [1]
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0|0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	405
Dette 4 0|0 seconda emissione	(1) »	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 quinta emissione						
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	476
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500	»	»	482
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1|2 0|0	»	500	500	»	»	502
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	614 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1889	1000	750	»	»	2020 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	775
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	355 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	520
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	250 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	765 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1889	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1200
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	1770
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	755
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	285
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	»
Dette Società Gen. l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	175 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	2[illegible]	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	440 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	105 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	255 » [2]
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0|0, Emissione 1887 e 1888	(2) 1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	495
Dette Società Immobiliare 4 0|0	»	250	250	»	»	215
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0|0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0|0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 55
	Parigi	Chèques	»	»	100 55
2 1|2	Londra	90 g.	»	»	25 10
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 26 giugno
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0|0 1. grida 97 52 1|2, 97 50 fine pross.
Az. Banca Romana 1148, fine corr.
Az. Banca Generale 623 50, 623 75, 624, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 535, fine pross.
Az. Soc. Rom. per Illum. a Gaz (st.) 1345, 1347, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 325, 326, 328, fine corr. 335 f. p.
Az. Soc. Generale per l'Illuminazione 81, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 257 fine corr.

[1] Ex L. 2 17. [2] ex div. L. 6,25.
(1) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione — (2) Emissione 1887-88-89.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 25 giugno 1889:

Consolidato	5 0|0	L. 97 256
Id.	5 0|0 senza la cedola del semestre in corso	» 95 086
Id.	5 0|0 nominale	» 62 342
Id.	5 0|0 senza cedola	» 61 020

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.